

Libri: la morte tra fede e ragione, dialogo Scola-Severino Cardinale e filosofo analizzano anche significato della libertà (ANSA) - ROMA, 23 SET - E' il tema dei temi: la morte. Trovare un senso a questo finire dell'esistenza umana è al centro non solo della teologia e della filosofia. ma quando entrano in campo le problematiche legate al fine-vita può diventare anche questione politica. Ne parlano il cardinale Angelo Scola e il filosofo Emanuele Severino in un libro appena pubblicato da Marcianum Press: "Il morire tra ragione e fede". "Il confronto tra Emanuele Severino e Angelo Scola indica con forza - si legge nell'introduzione - che il parlare della morte è un tema che annuncia, sotto le ceneri dello smarrimento contemporaneo, la ripresa di un discorso relativo all'essere al mondo, nella consapevolezza che oltre i tratti più dolorosi del credersi 'mortalì' appare ciò che più autenticamente siamo, insieme al mondo che ci accoglie". Il dialogo si concentra su due temi in particolare: il rapporto fede-ragione e il significato della libertà. Se per Scola la libera adesione a Cristo è la via della salvezza, per Severino la libertà appartiene invece all'essenza del nichilismo, e cioè alla persuasione che l'ente sia niente, e la fede sta alla radice dell'errore perché è la volontà di tenere fermo ciò di cui non appare l'impossibilità del contraddittorio. Il cardinal Scola cita come esempio il nobile gesto di padre Massimiliano Kolbe che ad Auschwitz chiese di essere messo a morte al posto di un padre di famiglia. "Anche in questo caso è la morte a dominare", fa notare, e non la libertà. E invece è "nel libero 'sì' di Colui che poteva non morire viene spezzato il giogo della condanna capitale, la morte è definitivamente sconfitta". Il filosofo Severino dal canto suo sottolinea: "Non c'è un tema più importante: il significato della morte. È da lì, da questo significato fondamentale che prende avvio ogni operazione terapeutica, ogni questione che riguardi il tema della fine-vita".(ANSA). TU 23-SET-14 17:04 NNNN

Sinodo: Scola,matrimonio Chiesa non fondato su sabbie mobili 'Fedeltà e fecondità sono l'essenza dell'amore cristiano' (ANSA) - ROMA, 23 SET - Il matrimonio celebrato davanti alla comunità cristiana non può essere fondato sulle "sabbie mobili" delle "fragilità" umane e dunque "la fedeltà e la fecondità" fanno parte dell'essenza dell'amore. Lo dice l'arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, nel libro 'Il morire tra ragione e fede' di Marcianum Press. In vista del Sinodo sulla famiglia, Scola anticipa la sua posizione su alcuni dei temi che saranno oggetto del confronto tra vescovi ad ottobre. Nel libro, un colloquio con il filosofo Severino sulla morte, facendo un passaggio sull'amore, il cardinale parla del matrimonio. "Si tratta di capire che cosa è l'amore e questo è più che mai decisivo oggi. Faccio allora riferimento alla mia esperienza di vescovo. Ogni anno incontro quattrocento, cinquecento coppie di fidanzati. Un gran numero di questi ragazzi, prima di prepararsi al matrimonio cristiano, ormai convive e mi domanda perché la Chiesa non lo permette. Dico: 'Scusa, per verificare un'ipotesi, tu devi porla in tutti i fattori che la costituiscono. Se vuoi verificare se ami o no questa donna, devi mettere lì le condizioni oggettive, costitutive dell'amore. Ma la fedeltà e la fecondità fanno parte dell'essenza dell'amore. Se tu le escludi a priori, cosa verifichi? Non verifichi nulla, perché hai sbagliato il punto di partenza, non sai integrare il punto di partenza". E allora Scola sottolinea: "Quando l'uomo e la donna si presentano davanti alla comunità cristiana per giurarsi fedeltà, non lo fanno mica sulle sabbie mobili della loro fragilità, lo fanno in nome della fedeltà di cui Cristo è capace e quindi prendono la decisione di doversi fedeltà, vogliono il dovere della fedeltà e questo è costitutivo del matrimonio, questo è costitutivo dell'amore".(ANSA). TU 23-SET-14 16:53 NNNN

#